

LS NEWSLETTER

Internazionale



Settembre 2021

Il nuovo Regolamento Dual Use in vigore dallo scorso 9 settembre.....	2
Approvata la Prassi internazionale ICC sulle Garanzie Bancarie a Prima Richiesta.....	2
Nuovi obblighi doganali per l'export verso l'Egitto.....	3
Nuove regole per la tassazione delle imprese multinazionali: accordo sulla Global Minimum Tax.....	3

Il nuovo Regolamento Dual Use in vigore dallo scorso 9 settembre

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue dell'11 giugno ed è entrato in vigore lo scorso 9 settembre 2021 il Regolamento Ue 2021/821 di rifusione (*Recast*) del regime di circolazione dei beni **Dual Use**, che sostituisce definitivamente il Reg. (CE) n. 428/2009.

Il nuovo Regolamento aggiorna definizioni (come quelle di esportatore e di esportazione) e parametri normativi, introducendo rilevanti novità.

Ferma restando la necessità di ottenere l'autorizzazione per l'esportazione, l'intermediazione, il transito, l'assistenza tecnica nonché, in limitate circostanze, i trasferimenti intra unionali di prodotti inclusi nell'allegato I, il nuovo Regolamento amplia i casi di applicazione, ai beni duali non inclusi nell'allegato, della clausola *catch all*. Tale clausola consente all'autorità di sottoporre ad autorizzazione preventiva anche l'esportazione o il trasferimento di beni (o tecnologie) non ricompresi nella lista di cui all'allegato I al regolamento, nel caso in cui siano collegati ad utilizzi vietati.

Un'altra rilevante novità è rappresentata dalla possibilità di ottenere le cd. "*autorizzazioni relative a grandi progetti*": si tratta di autorizzazioni individuali o globali, concesse ad un esportatore per un tipo o una categoria di prodotti a duplice uso, valide per le esportazioni verso uno o più utilizzatori finali e verso paesi terzi specifici, al fine di realizzare progetti su vasta scala. Tali autorizzazioni potranno avere una durata non superiore a quattro anni, a differenza delle autorizzazioni individuali e globali, che avranno una validità massima biennale.

m.bertini@lslex.com

Approvata la Prassi internazionale ICC sulle Garanzie Bancarie a Prima Richiesta

La Commissione Bancaria della International Chamber of Commerce (ICC) e i comitati nazionali della Commissione bancaria ICC, nel corso della riunione plenaria svoltasi il 31 marzo scorso, hanno approvato la Prassi internazionale sulle Garanzie a Prima Richiesta (ISDGP), importante strumento a supporto delle regole URDG 758 (che non hanno subito modifiche).

Esattamente come la I.S.B.P. (International Standard Bank Practice) rappresentano le migliori pratiche per la gestione del credito documentario regolato dalla U.C.P. 600 (Uniform Custom Practice), le ISDGP rappresentano una "**best practice**" per la richiesta di garanzie regolate dalle U.R.D.G.

L'ISDGP affronta, suddivise in capitoli, le principali tematiche riguardanti l'applicazione delle ISDGP, la richiesta, il rilascio e le modifiche alla garanzia, la presentazione della garanzia, l'estensione della garanzia e l'escussione previa domanda, l'esame della documentazione indicata nella garanzia, il pagamento, la domanda non conforme, la riduzione e la scadenza della garanzia.

La nuova pubblicazione della Camera di commercio internazionale di Parigi evidenzia come le norme sull'emissione delle garanzie debbano essere interpretate e attuate, includendo 215 best standard practice internazionali che sono state raccolte in un decennio di applicazione dell'URDG.

f.zonno@lslex.com

Nuovi obblighi doganali per l'export verso l'Egitto

Il prossimo 1° ottobre diverrà efficace in Egitto il nuovo sistema doganale Advance Cargo Information (ACI), che introduce una procedura telematica, basata sulla tecnologia delle blockchain, diretta a potenziare i controlli sulle merci che entrano nel territorio nazionale ma anche ad accelerare i tempi di sdoganamento, ridurre i costi e informatizzare il processo, limitando il ricorso ai documenti cartacei.

L'utilizzo del sistema ACI, che al momento è in fase sperimentale, sarà obbligatorio dal 1° ottobre e riguarda solo le merci in ingresso in Egitto attraverso i porti marittimi; successivamente, con tempistiche ancora da definirsi, verrà esteso anche agli aeroporti e ai porti terrestri.

L'ACI prevede nuovi obblighi doganali:

- l'esportatore, prima della spedizione della merce, deve registrarsi una tantum alla piattaforma globale CARGO X per ottenere le credenziali di accesso alla stessa, che utilizzerà successivamente per caricarvi i dati e/o documenti digitali da trasferire e condividere in maniera sicura tramite blockchain;
- l'importatore/spedizioniere deve invece accreditarsi presso il portale egiziano NAFEZA – Sportello unico nazionale per l'agevolazione del commercio estero.

Per maggiori dettagli: <https://www.nafeza.gov.eg/en/site/aci-info>.

m.bertini@lslex.com

Nuove regole per la tassazione delle imprese multinazionali: accordo sulla Global Minimum Tax

All'esito della riunione economica tenutasi a Londra lo scorso 5 giugno, i Ministri delle Finanze del G7 (USA, UK, Germania, Francia, Canada, Italia e Giappone) hanno raggiunto un accordo finalizzato alla riforma della tassazione delle imprese multinazionali, nella prospettiva di una complessiva rivisitazione del sistema della fiscalità internazionale

Lo schema di accordo si basa sostanzialmente su due pilastri (fissati dall'OCSE precedentemente alla riunione, sottoposti al G7 per convalida e ora recepiti all'interno dell'Inclusive Framework pubblicato lo scorso 1° Luglio):

- 1) l'applicazione di uno specifico **meccanismo di riallocazione degli utili** per mezzo del quale le multinazionali (con una cifra di affari annuale di oltre 20 miliardi di euro e un margine di profitto del 10%) saranno chiamate a versare le imposte nei Paesi in cui operano, e non solo dove hanno la loro sede legale, attraverso il trasferimento dei diritti impositivi anche agli Stati di commercializzazione ("market-states", dove cioè risiedono i consumatori che acquistano beni e servizi dalla azienda) sulla parte del profitto ivi conseguiti; e
- 2) l'introduzione di una **aliquota minima**, pari ad **almeno il 15%** (*global minimum tax*) sui ricavi registrati dalle imprese multinazionali in una determinata giurisdizione che superino i 750 milioni di euro (semprech  tale giurisdizione applichi un'aliquota inferiore al 15%); in sostanza, il secondo pilastro si traduce in una minimum tax globale, fondata su di una nuova "globe rule", destinata ad affrontare

i problemi rimanenti di erosione della base imponibile delle società e di trasferimento dei profitti in giurisdizioni a bassa o zero-tassazione.

L'iniziativa del G7 ha infatti il dichiarato intento di porre un freno ai meccanismi di **profit shifting** (vale a dire di artificioso trasferimento dei profitti verso le giurisdizioni a più bassi livelli di imposizione fiscale) che hanno favorito negli ultimi decenni la c.d. concorrenza fiscale dannosa tra Stati (c.d. **harmful tax competition**).

L'aliquota fiscale minima sui profitti globali d'impresa sembra effettivamente rappresentare una soluzione verso cui potrebbero concretamente convergere gli interessi di Usa, Ocse e Unione europea, frenando i meccanismi elusivi ideati dalle multinazionali e favoriti dalle già ricordate asimmetrie esistenti tra gli ordinamenti fiscali nazionali.

La sua concreta attuazione, però, richiede:

- a) la risoluzione di diverse **questioni tecniche** particolarmente **complesse** (quali, ad esempio: la definizione della base imponibile globale alla luce della eterogeneità dei sistemi tributari dei vari Stati coinvolti; il regime delle perdite; l'individuazione delle imposte pagate nel Paese di produzione del reddito, di cui tenere conto; il trattamento delle imposte "sospese" nell'ambito di un contenzioso in corso; ecc.);
- b) chiarimenti sul "destino" dei regimi impositivi transitori nel frattempo introdotti in numerosi Stati (si pensi, ad esempio, all'imposta sui servizi digitali italiana);
- c) unanimità di consenso e intenzione tra gli Stati: al riguardo, si noti che, nonostante il G20 di Venezia abbia suggellato un sostanziale accordo sulle nuove regole fiscali per le multinazionali, alcuni Paesi (tra i quali i principali paradisi fiscali caraibici, ma anche alcuni Stati membri dell'UE come Irlanda, l'Estonia e l'Ungheria) non hanno al momento sottoscritto tale accordo.

Si tratta, evidentemente, di **dettagli tecnici e politici** non trascurabili, dalla cui definizione e soluzione dipenderà, in concreto, il successo dell'iniziativa della *global minimum tax*.

c.romeo@lslex.com



Marco Bertini

Partner

m.bertini@lslex.com



Claudia Romeo

Associate

c.romeo@lslex.com



Filomena Zonno

Associate

f.zonno@lslex.com